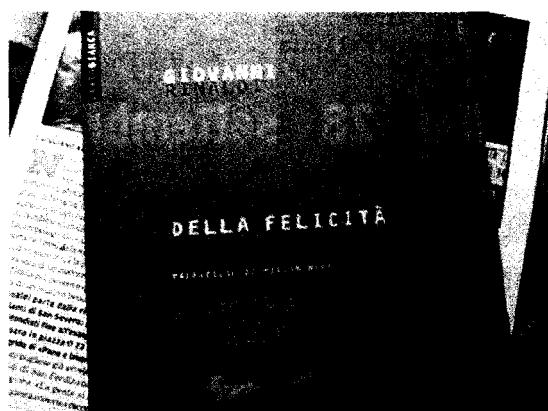


IL LIBRO «I TRENI DELLA FELICITÀ» DI GIOVANNI RINALDI

Bimbi del sud adottati in Emilia



IL LIBRO Un particolare della copertina

Negli anni '50 in Capitanata un bracciante, quando trovava lavoro percepiva una paga giornaliera di 740 lire. Un chilo di pane costava 100 lire e uno di carne 900. E' in questo contesto di miseria e voglia di riscatto che matura lo sciopero dei braccianti di San Severo: è il 23 marzo del '50. Il bilancio di quella giornata fu di un morto (Michele Di Nunzio) e 40 feriti. Tra le conseguenze decine di bambini costretti a lasciare le famiglie per essere ospitati da altrettante famiglie contadine, soprattutto in Emilia, per una campagna di solidarietà organizzata dai partiti della sinistra e da organizzazioni femminili.

Nel 2002 il cineasta, Alessandro Piva e lo storico Giovanni Rinaldi, si sono messi sulle tracce di quei piccoli. Il risultato: il documentario «Pasta nera» di Piva e il libro di Rinaldi: «I treni della felicità - Storie di bambini in viaggio tra due Italie», pre-

fazione di Miriam Mafai (Ediesse Editrice). Il libro ricostruisce le storie di alcuni di quei bambini che arrivarono in un'altra Italia, tra questi Severino Cannelonga diventato poi deputato del Pci.

«Lui è stato il primo dei bambini ritrovati - racconta Rinaldi - fu lui a raccontarci la sua storia e quella dei treni della felicità». Il libro racconta di chi è tornato nella famiglia d'origine e di chi ha tagliato i ponti per sempre, come Americo. Per lui la nuova famiglia era come la terra promessa e il ritorno alle origini un trauma difficile da superare. «Fu sua madre - dice l'autore - a capire la sofferenza di quel figlio e decidere, pur con la morte nel cuore, di riaffidarlo per sempre alla nuova famiglia».

Il libro sarà presentato il 3 ottobre (ore 19) alla rassegna «Leggere la fatica di leggere» nell'aula storica complessa dell'Azienda Santo Stefano (1870) a Cerignola.

Lucia la Gatta

